

L'intervista. Il prelado spiega che non si può "decidere soltanto con il portafoglio" e riprende le parole di Papa Francesco: "Non reddito per tutti, ma lavoro per tutti"

"Tolgono la speranza a Taranto" L'accusa del vescovo Santoro

GIULIANO FOSCHINI

ROMA. Dice così: «Faremo tutto il possibile perché questi esuberanti non ci siano. Non ci devono essere. Non ci possono essere. Taranto è una città che ha sofferto tanto: non possiamo permettere alla politica di privarci del nostro bene più prezioso, la speranza». In una chiesa del quartiere Tamburi di Taranto, il più vicino al siderurgico, quello con il più alto tasso di disoccupati, morti e ammalati, c'è un dipinto di un Cristo in croce, con alle spalle le ciminiere dell'Ilva. L'Ilva è una questione che ha che fare anche con le coscienze dei tarantini che, Monsignor Filippo Santoro, vescovo di Taranto, conosce bene. Anche per questo è convinto che la «sofferenza abbia oggi un futuro diverso. Spetta al governo prendere la strada giusta. E, attenzione, è una decisione che non riguarda una terra, una Regione, ma una nazione intera. A Taranto ora fa

la storia: devono dirci che tipo di lavoro vogliono. Non è possibile decidere soltanto con il portafoglio».

Monsignor Santoro, sta dicendo che sbagliano ad aggiudicare la gara ad Arcelor?

«No, sto dicendo che questa non è una normale vendita di una fabbrica. Il punto di partenza sono le parole ultime di Papa Francesco nel corso della sua visita all'Ilva di Genova, parole per le quali gli sono davvero grato. Quando dice "non reddito per tutti ma lavoro per tutti", e quando sottolinea che il "lavoratore lavora bene non per soldi ma per dignità", il Papa usa parole precise e straordinarie. È quello che da anni proviamo a dire qui da Taranto: il nostro compito è difendere la dignità della persona innanzitutto. Gli affari, le speculazioni, non possono più interessarci».

Il bando premierà però chi ha offerto più denaro.

«Io penso che i temi centrali siano la salute, l'ambiente e il la-

voro. La città in questi anni, per colpa anche dei tantissimi decreti, ha perso fiducia. Ora devono essere prese in considerazione esclusivamente le opzioni che garantiscano il rispetto della dignità e della salute degli operai. E la difesa dell'occupazione. La politica ha il dovere di mettere al centro la persona e difenderla nel suo diritto alla salute e al lavoro. Da qui non si può tornare indietro».

Sbaglia quindi anche chi dice che bisogna chiudere la fabbrica?

«Senza il lavoro non può esistere la persona. Bisogna mettercelo bene in testa. Da quando sono a Taranto io ho la fila dietro la porta: mi vengono a trovare gli ammalati per l'inquinamento e chi si ammala perché non ha un lavoro. Questo è il cancro di Taranto. In questi anni la città ha subito una violenza molto forte che ha portato morti e disastri. Ora abbiamo il dovere di uscire. La società ha compiuto passi in avanti im-

portantissimi. Ha acquisito consapevolezza. Non ha più paura. Esiste un futuro chiarissimo. Per questo la responsabilità della politica è enorme: per il passato, appunto. Ma soprattutto per il futuro: si può, si deve fare. E in nessun modo si può pensare di ripartire lasciando a casa cinque, seimila persone».

Che fare allora?

«La politica è la difesa delle persone, della società. Ora ha solo una possibilità: schierarsi dalla parte della gente. Non soddisfare i ricchi, non badare a chi ha già e magari ha già speculato sulla città, ma rispondere alle esigenze dei cittadini e dei lavoratori. Non può declinare le sue azioni in vista del puro profitto, della speculazione, degli altri interessi. Non servono soldi. Serve futuro: con questa partita si gioca in Italia il senso dell'ecologia integrale, sia quella sociale sia quella ambientale. Sbagliare ora significherebbe sbagliare per sempre. Noi non lo permetteremo».

GRUPPI SOLUZIONE RISERVATA

TRA I LAVORATORI

Monsignor Filippo Santoro, nato a Bari nel 1948, è stato nominato arcivescovo di Taranto nel novembre del 2011 dopo aver ricoperto lo stesso incarico in Brasile. Qui con alcuni operai Ilva



“

GLI OPERAI

Prendere in considerazione esclusivamente le opzioni che rispettano dignità e salute degli operai

”